

Mio Divo

Ieri stampando questa frammina offerta a Piero Domenichelli che da Firenze è venuto a trovarmi e gli ho detto di te (egli è con Beniporad) pensavo che oggi mi avrebbe scritto per ricordarmi il nostro incontro di questo giorno domenicale.

Anche io stamane su l'alba son venuto a studio e mi son fermato sopra duany's l'impero del Palazzo che lassù nel rombo assuro del cielo i rondinini nuovi tenevano gli stampe aeree. Ed era un raetto di punti neri che recavano sempre più innanzi i loro cuori alati. Con te un giorno, Divo, lo getterai lontano il cuor tuo. Poma ero tramutarsi in arto e diventau cuor dei cuori. Io sento intanto che il mio è fratello di speranza e d'ardimento. Sento che esso contiene una propria risonante core belle da offrire alla nostra Anzizia. Alle volte sento che esso s'incorona di mille ali, palpite di mille ali sì che le mie vene ne sono evocate! Nessuna maggior gioia che questo trabocco d'anima. Vedi che la chiusa fiamma fa gemmificare le rose. Succeranno eme ardenti sul nostro comune destino.



f- le melofie indite non s'obliano, ma quelle che nella contananza
null'ottim crediamo s'obliano, non avra più obliati *

